

PAESI DEL GCC*: OPPORTUNITA' PER INFRASTRUTTURE E OIL&GAS, MA CRITICITA' PER ACCESSO AL CREDITO E DOMANDA PRIVATA

Il 2010 è stato un anno di ripresa per i paesi del GCC. L'aumento del prezzo degli idrocarburi ha dato nuovo impulso alla domanda e creato risorse consentendo ai governi di stimolare il rilancio di grandi progetti sul fronte delle infrastrutture, dell'*oil & gas* e del settore energetico.

Permane tuttavia critico l'accesso al credito nell'area e lo sviluppo della domanda privata. Alcuni paesi come il Bahrein continueranno a evidenziare significativi problemi di bilancio pubblico che ne condizioneranno lo sviluppo. Riforme strutturali nella *governance* e nella trasparenza dei *corporate* locali potrebbero contribuire a creare maggiori opportunità per le aziende italiane anche in altri mercati del GCC dove la presenza italiana stenta a decollare come l'Oman e il Kuwait.

Le prospettive di crescita per il prossimo biennio sono comunque buone: ci si attende una crescita del PIL del 4,4% nel 2010 e del 4,9% nel 2011, sostenuta dagli investimenti nella spesa pubblica, vero volano dell'economia.

Per far fronte alla vulnerabilità delle loro economie agli *shock* petroliferi, gran parte dei paesi del GCC ha da tempo intrapreso un **processo di diversificazione** del proprio sistema produttivo verso i servizi (soprattutto finanziari e turistici) ed il settore manifatturiero con l'obiettivo di trovare nuovi "motori" di crescita più dinamici. Alcuni paesi si stanno invece orientando su una diversificazione di natura *energy intensive* (metallurgico e petrolchimico), al fine di creare una "propria industria". In questo processo il *know how* italiano, all'avanguardia in questi settori, ha le potenzialità per assumere un ruolo significativo.

SACE nell'area GCC

Il portafoglio delle operazioni assicurate da SACE nell'area del GCC (principalmente in Arabia Saudita, Qatar e Emirati Arabi Uniti) ammonta a € 4,5 miliardi. Tali operazioni riguardano prevalentemente grandi progetti d'investimento nei settori *oil & gas*, metallurgico, chimico e petrolchimico realizzati su base *project finance*, che vedono impegnate - direttamente o in qualità di subfornitrici - numerose imprese italiane di ogni dimensione.

SACE opera nell'area anche tramite un accordo con Europe Arab Bank (EAB), che consente di emettere *bond* a condizioni competitive nei paesi dove la banca è attiva, tra cui Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman e Qatar.

* I paesi aderenti al Gulf Cooperation Council (GCC) sono Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Bahrein, Kuwait e Qatar

SACE è un gruppo assicurativo-finanziario attivo nell'assicurazione del credito, nel credito all'esportazione, nella protezione degli investimenti, nelle garanzie finanziarie, nelle cauzioni e nel factoring. Il gruppo assiste i propri clienti in oltre 180 paesi, garantendo flussi di cassa più stabili e trasformando i rischi di insolvenza delle imprese in opportunità di sviluppo. SACE ha rating Aa2 (Moody's).



ARABIA SAUDITA

Rating Moody's: Aa3

Categoria di rischio SACE: M1

L1	L2	L3	M1	M2	M3	H1	H2	H3
LOW (rischio basso)			MEDIUM (rischio medio)			HIGH (rischio alto)		

Un quadro politico solido e stabile, politiche economiche adeguate ed un sistema bancario profittevole e ben capitalizzato, sono elementi fondamentali che fanno dell'Arabia Saudita un paese molto promettente per gli operatori economici italiani.

I principali *driver* della crescita del paese nel 2011, stimata attorno al + 4,5%, saranno la spesa pubblica, il rafforzamento del settore privato e la ripresa della produzione del petrolio.

Un contesto di crescita sostenuto dai grandi progetti sul fronte delle infrastrutture e *dell'oil & gas* e dal rilancio del processo di diversificazione economica promosso dal governo. Sono positive infatti le prospettive di sviluppo dei settori *non-oil*, trainati dal minerario e dal metallurgico (in particolare alluminio), per i quali è prevista una crescita del 3,5% nel 2011.

Rischi politici, economici, finanziari e operativi

Rischio politico: il sistema politico saudita è stabile, sebbene l'instabilità a livello regionale possa costituire un rischio latente per il paese.

Rischio economico: l'economia è prevista in crescita del 3,4% nel 2010, spinta da stimoli fiscali e dal rafforzamento del settore privato dove è in atto un processo di diversificazione anche nel settore minerario; permangono tuttavia rischi di nuove spinte inflazionistiche.

Rischio finanziario e operativo: il sistema bancario ha buoni fondamentali e sembra in grado di sopportare gli effetti della crisi internazionale grazie all'adozione di policy conservative in termini di accantonamenti. Il fondamentalismo islamico rimane un'area di attenzione.

Export e investimenti italiani

L'Italia si colloca al nono posto tra i principali paesi esportatori in Arabia Saudita, con una quota di mercato del 3,9%. Al primo posto gli Stati Uniti, con una quota del 12,3%, seguiti da Cina (12,1%), Germania (7,7%), Giappone (6,2%) e Corea del Sud (5,3%).

Nel 2009 l'export italiano nel paese si è attestato a circa € 2 miliardi (in contrazione del 30% rispetto all'anno precedente), portando il saldo della bilancia commerciale in positivo per l'Italia di circa € 500 milioni. I prodotti maggiormente esportati sono quelli della meccanica strumentale, della metallurgia e della chimica.

I flussi di investimenti italiani in Arabia Saudita sono modesti e concentrati nei tradizionali settori del petrolchimico, dell'edilizio e dell'alimentare.

L'esposizione di SACE in Arabia Saudita è pari a € 1,6 miliardi.

CONTATTI

Responsabile Media e Comunicazione

Marco Battaglia

Tel. +39 06 6736906

Email: m.battaglia@sace.it

Addetto Ufficio Stampa

Maddalena Cavadini

Tel. +39 06 6736448

Email: m.cavadini@sace.it

**EMIRATI ARABI UNITI (EAU)**

Rating Moody's: Aa2

Categoria di rischio SACE: M1

L1	L2	L3	M1	M2	M3	H1	H2	H3
LOW (rischio basso)			MEDIUM (rischio medio)			HIGH (rischio alto)		

La recessione globale e la crisi finanziaria e di Dubai hanno avuto un impatto significativo sull'economia, in parte riassorbito nel 2010 grazie al potenziamento delle politiche fiscali, all'incremento della spesa pubblica e all'aumento del prezzo del petrolio.

Il settore energetico continua a svolgere un ruolo predominante nell'economia degli Emirati, sebbene negli ultimi anni la crescita sia stata trainata dai settori *non-oil* (manifatturiero, servizi finanziari e turismo *in primis*) che ora contano per i due terzi dell'*output* economico reale. Si segnalano previsioni di crescita nei settori farmaceutico, cemento e biotecnologie.

L'impulso maggiore per l'economia della federazione, e di conseguenza per le maggiori opportunità d'investimento per gli operatori italiani, proverrà da Abu Dhabi, in cui è concentrato il 95% delle risorse petrolifere di tutti gli Emirati. Abu Dhabi continuerà ad attuare politiche espansive e a guidare il processo di diversificazione economica ed industriale negli EAU (da quest'anno Abu Dhabi è peraltro sede dell'IRENA, l'agenzia internazionale per le energie rinnovabili).

Rischi politici, economici, finanziari e operativi

Rischio politico: la situazione politica è stabile, grazie anche al totale controllo detenuto dalle famiglie regnanti e allo stato di benessere economico diffuso nella popolazione.

Rischio economico: la recessione globale e la crisi finanziaria (e di Dubai) hanno avuto un impatto significativo sull'economia. Il 2010 vedrà una ripresa trainata dal potenziamento di politiche fiscali, l'incremento della spesa pubblica e dall'aumento del prezzo dell'*oil*.

Rischio finanziario e operativo: il settore bancario resta vulnerabile, nonostante la positiva conclusione della vicenda Dubai World che ha contribuito a migliorare la fiducia degli investitori nella federazione. Riforme strutturali su trasparenza e *governance* risultano necessarie per ridurre il rischio operativo.

Export e investimenti italiani

Con un valore nel 2009 pari a € 3,8 miliardi, l'export italiano trova negli EAU uno dei principali mercati di sbocco in Medio Oriente. Il nostro export su questi mercati è concentrato prevalentemente nella meccanica strumentale (con il 50% dell'export totale), nell'arredamento e oreficeria, e in misura minore, nei settori della metallurgia, dell'elettronica e degli autoveicoli. Il saldo dell'interscambio è stato anche nel 2009 positivo per l'Italia.

I principali investitori esteri negli EAU sono Stati Uniti, Regno Unito e India, concentrati soprattutto nei tre emirati di Abu Dhabi, Dubai, e Sharjah. In costante aumento la presenza italiana, soprattutto nelle zone franche, nel settore manifatturiero e nella distribuzione.

L'esposizione di SACE negli EAU ammonta a € 1,1 miliardi.